



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

06 Luglio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Oggi la Ocean Viking arriverà a Porto Empedocle. L'assessore Razza: «Abbiamo dovuto coprire l'assenza dello Stato»

Controlli sanitari su 180 migranti, Regione supplente ed Europa distratta

Il sindaco del comune agrigentino teme conseguenze negative

PALERMO

Dopo dieci giorni in mare con i migranti allo stremo e una situazione a bordo drammatica con sei tentativi di suicidio e scene di panico, la Ocean Viking, nave della ong Sos Mediterranee, ha ricevuto il permesso di dirigersi verso Porto Empedocle. A bordo ieri sono stati effettuati i tamponi sui 180 naufraghi, a occuparsene personale medico dell'Asp di Ragusa e due sanitari dell'Usmaf,

non senza polemiche però. A sollevarle l'assessore siciliano alla Salute, Ruggero Razza: «La Regione si è sostituita allo Stato. Non mi pare una cosa normale. Qualcuno a Roma però dovrebbe iniziare a chiedersi perché in Sicilia l'Usmaf non ha personale per adempiere ai suoi compiti istituzionali. E fare qualcosa. Subito».

A Porto Empedocle la Ocean Viking dovrebbe arrivare oggi alle 8 e restare in rada: il trasbordo dei 180 migranti sulla nave-quarantena Moby Zaza, acquisiti gli esiti dei tamponi, dovrebbe avvenire sempre in rada, ad occuparsene sarà la Guardia costiera. Su tutte le furie il sindaco di



I medici sulla nave Eseguiti 180 tamponi, oggi i risultati

Porto Empedocle, Ida Carmina del M5s. «Non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, non capisco perché Porto Empedocle sia l'unico porto sicuro di tutta Italia, tanto da poter far scendere tutte le ong operanti in zone Sar; tutto questo crea un gravissimo danno d'immagine alla nostra comunità, con forti ripercussioni economiche. Si è optato per fare della Moby Zaza il rifugio delle navi delle ong». E avverte: «Ogni persona che arriva potrebbe essere portatore di contagio». Il caso esplose il 25 giugno, quando l'equipaggio della Ocean Viking avvistò un barchino in legno in difficoltà a largo di Lampe-

dusa: al termine delle operazioni di soccorso, 51 persone vengono tratte in salvo. Un'ora dopo la nave intercetta un'altra barca, a 40 miglia a sud dell'isola delle Pelagie, salvando altre 67 persone e quattro giorni dopo, il 30 giugno, vengono recuperati altri 63 migranti che erano su due barche alla deriva in zona Sar maltese. In totale 180 persone tra cui 25 minori - 17 dei quali non accompagnati - e due donne, una delle quali incinta di cinque mesi. Il 29 giugno, c'è stata un'evacuazione medica di un migrante: un uomo portato a terra da una motovedetta della Guardia Costiera italiana. Intanto via Twitter,

Mediterranea Saving Humans lancia un nuovo allarme: le condizioni a bordo del mercantile Talia con 52 migranti a bordo in acque internazionali maltesi, «sono estremamente precarie, la nave è usata per il trasporto animale e non è adeguata per ospitare persone a bordo».

Malta per farli sbarcare attende le garanzie di ricollocazione da parte dell'Unione Europea. Il caso della Talia ha fatto il giro dei social per la foto che vede un marinaio portare in braccio uno scheletrito migrante talmente debilitato che non riusciva da solo a scendere una scaletta del mercantile.

Ecco quanto andrebbe ad ogni Regione se Conte deciderà di utilizzare il fondo salva-Stati

Sanità, pressing per incassare 3 miliardi

I conti del Pd che punta all'attivazione del Mes. I renziani dell'Isola: grande opportunità

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il documento circola da qualche giorno nelle commissioni di Camera e Senato e nei ministeri a trazione Pd. E mostra come verrebbe diviso il tesoretto di 37 miliardi se il governo nazionale deciderà di attivare il Mes, il fondo salva Stati europeo. Alla Sicilia andrebbero oltre 3 miliardi.

I dati spiegano perché il Pd è in pressing sul governo affinché attivi il Mes. Le simulazioni fatte partono da un sistema piuttosto rodato: i 37 miliardi messi sul piatto dall'Europa vengono divisi secondo gli stessi criteri con cui ogni anno il governo nazionale assegna alle Regioni il Fondo sanitario. È una scelta che trae fondamento dal fatto che il Mes avrebbe come primo obiettivo proprio la copertura delle spese, passate e future, per far fronte al Coronavirus. Non c'è ancora nessun timbro sulle simulazioni, e bisognerà anche verificare se lo Stato deciderà di trattenere una quota per centralizzare alcuni interventi, e tuttavia utilizzando i parametri del

Fondo sanitario nazionale la Sicilia sarebbe la quarta regione d'Italia per finanziamenti ricevuti: 3 miliardi e 19,7 milioni. Di più andrebbe solo alla Lombardia (6 miliardi e 158 milioni), al Lazio (3 miliardi e 581 milioni) e al Veneto (3 miliardi e 12 milioni). Nessuna delle altre regioni si avvicinerrebbe a queste cifre: la Toscana non andrebbe oltre i 2 miliardi e 330 milioni. L'Emilia non supererebbe i 2 miliardi e 759 milioni.

Sitrattra di somme enormi che spiegano perché il fronte dei governatori è trasversalmente compatto nel chiedere al governo l'attivazione del Mes. Perfino i leghisti Fontana e Zaia non stanno seguendo Salvini negli attacchi a Conte su questo fronte.

Ovviamente il pressing maggiore su Conte perché dica sì al fondo salva

**Fronte trasversale
Favorevoli i presidenti
di Lombardia e Veneto
che non seguono
la linea del Carroccio**



Fondi dall'Europa. Pressing su Conte per l'attivazione del Mes

Stati arriva dai presidenti del Pd. Allo stesso modo i renziani e Forza Italia pressano per far incassare all'Italia questi aiuti. Solo i grillini temono che il «prezzo» politico di questo maxi contributo non valga il rischio di trovarsi poi messi all'angolo dai mercati e dai paesi europei più forti.

Palazzo d'Orleans per ora sta a guardare, in attesa che sia Conte a decidere. Ma la linea pro-Salvini che Musumeci ha spesso tenuto nei rapporti col governo nazionale preoccupa i renziani. Il deputato alla Camera Francesco Scoma invita a guardare alle opportunità: «Dopo anni di tagli alla sanità arriverebbe una pioggia di fondi che permette di recuperare i ritardi con le altre Regioni. La Sicilia ha davanti a sé un'occasione storica per rafforzare la sanità pubblica e rischia di vederla scivolare via a causa del rapporto di Musumeci con Salvini. Non si può tergiversare e non sollecitare Conte a una rapida intesa sulla utilizzo dei fondi per ristrutturare gli ospedali, investire di più nella ricerca, aumentare i posti nelle facoltà di medicina e assumere più medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci: coinvolgeteci nelle scelte

● Il Consiglio regionale dell'Anci Sicilia chiede un incontro urgente all'Assessore regionale per la Sanità, Ruggero Razza e la convocazione delle conferenze provinciali per sollecitare un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali sulle recenti scelte fatte dal Governo regionale in ambito sanitario che hanno prodotto profonde ripercussioni sul progresso assetto dei territori, anche a causa dell'emergenza da COVID-19 e notevoli disagi a intere comunità. Questa richiesta è emersa nel corso dell'incontro degli Organi dell'Associazione dei Comuni siciliani svoltosi ieri pomeriggio in videoconferenza.

ASP

Nominati i primari facenti funzione

Mentre è in itinere il concorso per i direttori di unità operative (fermo a causa del mancato aggiornamento dell'albo dei commissari), la direzione dell'Asp ha proceduto con le nomine dei primari facenti funzione per i prossimi nove mesi.

San Giovanni di Dio – Agrigento.

Oncologia: Antonino Savarino; Chirurgia vascolare: Leonildo Sichel; Medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza: Salvatore Albanese; Medicina interna: Giuseppa Mira; Radioterapia: Michele Bono; Ostetricia e ginecologia: Maria Rita Falco Abramo; Anestesia e rianimazione: Gerlando Fiorica.

Giovanni Paolo II – Sciacca. Urologia: Michele Barbera; Ortopedia e Traumatologia: Giuseppe Tulumello; Cardiologia: Ennio Ciotta.

San Giacomo d'Altopasso – Licata. Cardiologia: Angelo Cutaia; Ortopedia e traumatologia: Santo Alberto Rapisarda; Recupero e riabilitazione funzionale: Angelo Gambino; Medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza: Maurizio Angelo Damanti.

Barone Lombardo – Canicattì.

Cardiologia: Luciano Suter Sardo; Medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza: Tiziana Marcella Attardo; Ostetricia e ginecologia: Vincenzo Scattareggia.

Nominati anche i direttori facenti funzione per il Servizio di Epidemiologia e Medicina preventiva: Girolama Bosco; Modulo dipartimentale Canicattì-Licata: Patrizia Schifano; Modulo dipartimentale Agrigento-Casteltermini: Leonardo Giordano; Servizio Prevenzione e sicurezza Ambienti di lavoro: Salvatore Castellano; Laboratorio Sanità pubblica: Carmela Terrazzino; Coordinamento dipendenze patologiche: Rosetta Vaccaro; Consultorio familiare: Domenico Costa.

Non ancora espletate le nomine per i Dipartimenti Salute mentale e del Farmaco; Psicologia; l'Uoc Recupero e riabilitazione funzionale del San Giovanni di Dio; le Uoc Assisteria-Pronto soccorso e Medicina interna al Giovanni Paolo II.

RITA BAIO

L'Asp di Caltanissetta ha scelto i responsabili di alcuni dipartimenti territoriali

Nominati i primi tre direttori

Restano da scegliere, tra gli altri, i responsabili per la Medicina e l'Oncologia



Carlo Dell'Utri



Rosario Greco



Gabriele Roccia

l.m.) Con la nomina dei primi tre direttori dipartimentali all'Asp di Caltanissetta si sono aperti i giochi per ricoprire gli incarichi degli altri cinque dipartimenti funzionali alle attività sanitarie ed organizzative che devono essere portate avanti. I primi tre direttori individuati dalla direzione generale (manager Alessandro Caltagirone, direttore sanitario Marcella Santino, amministrativo Pietro Genovese) sono Carlo Dell'Utri del dipartimento Chirurgia, Rosario Greco del dipartimento dei

servizi (area laboratorio, radiologia, area farmaco) e Gabriele Roccia per il dipartimento di cure primarie e integrazione socio sanitaria. I tre medici hanno già ruoli dirigenziali all'interno dell'azienda sanitaria provinciale e spetta a loro creare una maggiore interazione per l'esplicitamento dei servizi all'interno di ogni singolo dipartimento. Una interazione, tra le altre cose, tra i distretti sanitari (nel caso di Roccia) e quelli ospedalieri (nel caso di Greco e Dell'Utri). Per questi ultimi due me-

dici, il peso dell'organizzazione dei servizi ospedalieri nel momento in cui il personale è ridotto al lumicino. Spetta a loro, di concerto con i vertici dell'Asp e le direzioni sanitarie, riuscire a trovare soluzioni adeguate per evitare il collasso dei reparti.

Rimangono aperti i giochi per il dipartimento di medicina, quello materno infantile, di oncologia, emergenza - urgenza e amministrativo. Se il dipartimento di medicina verrà assegnato ad un primario del Sant'Elia di Caltanissetta, quasi cer-

to è che quello materno infantile possa essere assegnato a Rosario Cacci, primario di pediatria all'ospedale di Gela. Per il dipartimento di oncologia i giochi sarebbero già fatti: sarà Giovanni Cartia, il primario della radioterapia Gela - San Cataldo. Un nome che unisce gli oncologi che con lui devono sempre confrontarsi. Sicuramente sarà il primario del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Elia ad ottenere l'incarico di direttore dipartimento dell'area urgenza - emergenza visto che lo scorso anno ha raggiunto tutti gli obiettivi che l'Asp nissena aveva posto quale organizzazione della struttura. Difficile, per il momento, scegliere il nome del direttore dipartimentale amministrativo. Su quest'ultimo incarico giochi aperti.

Nelle prossime settimane, l'organizzazione dipartimentale sarà completata, mentre in itinere c'è il toto nomine per la copertura dei posti di primario negli ospedali della provincia rimasti vacanti dopo i pensionamenti. ●

PORTOPALO

Attivato dal Comune per due mesi, il servizio sarà svolto dagli operatori della Misericordia di Pachino, guidata da Giuseppe Buggea

PORTOPALO. E' partito la scorsa settimana il servizio di ambulanza nel territorio. Attivato dal Comune per due mesi, il servizio sarà svolto dagli operatori della Misericordia di Pachino, guidata da Giuseppe Buggea, che ha presentato l'offerta migliore nell'ambito della manifestazione d'interesse attivata dal Comune portopalese. Decisive sono risultate le ore lavorative e la presenza dell'ambulanza di tipo A. La Misericordia, inoltre, ha dato disponibilità anche nell'ambito del territorio limitrofo, compreso quello del comune di Pachino.

Rispetto all'anno scorso, il Comune portopalese, guidato dal medico Gaetano Montoneri, raddoppia la presenza del servizio di ambulanza che, infatti, si concluderà il 31 agosto prossimo.

«Nell'estate 2019 lo abbiamo garantito solo per il mese di agosto - afferma il sindaco Montoneri - mentre quest'anno siamo riusciti a trovare le opportune coperture finanziarie anche per il mese di luglio. E' un servizio che viene effettuato con un'ambulanza di tipo A che è entrato nel sistema di soccorso del 118, ad ulteriore conferma dell'importanza di questo servizio di prima emergenza». L'ambulanza avrà il medico a bordo, garantito in orario diurno e notturno dal personale in servizio alla guardia medica turistica e ordinaria. Dalle 8 alle 24 l'ambulanza sarà operativa nella sede della scuola elementare Barbara La Ciura di via Isonzo con due soccorritori e un autista. In orario notturno (24-8) invece si procederà attraverso il regime della reperibilità. Il sindaco ha provveduto ad informare la centrale operativa del 118 di Catania nonché la Direzione generale e quella sanitaria, dell'Asp di Siracusa. «Si tratta di un altro impegno mantenuto, - aggiunge il primo cittadino portopalese - con un'ambulanza che sarà attiva per le emergenze». I numeri di telefono per attivare il ser-



Estate sicura col servizio ambulanza



Sopra Gaetano Montoneri, sindaco di Portopalo; in alto l'ambulanza

vizio di ambulanza sono quelli della Guardia medica (0931-842510) oppure chiamando la Misericordia di Pachino (335-1890710), realtà inserita nel circuito del 118. Tre le squadre in attività all'interno della Misericordia pachinese per un totale di 9 persone, operatori formati con i corsi Bisd (rianimazione con defibrillatore) e BIs (solo primo soccor-

so). Il sindaco Montoneri sottolinea anche un altro aspetto: aver garantito la disponibilità del servizio, attivato e pagato attraverso fondi del bilancio comunale, anche per il vicino comune pachinese. Un nuovo gesto di disponibilità verso Pachino. «Abbiamo previsto la disponibilità del servizio di ambulanza che abbiamo attivato anche per coprire e-

ventuali esigenze del territorio pachinese, - sottolinea il sindaco Montoneri - a conferma di una nostra attenzione e sensibilità verso il comune limitrofo». Pertanto, in caso di urgenza, l'ambulanza pagata dai

pellenti, non si può ragionare con una logica angusta ma di supporto al comprensorio e senza chiedersi cosa avrebbero fatto gli altri al posto nostro. Noi facciamo così, siamo inclusivi nella garanzia di servizi primari per i cittadini come quello legato all'ambulanza».

L'anno scorso non sono mancati i momenti legati a soccorsi particolarmente complessi, compreso un annegamento a mare. Gli operatori adoperati in questo servizio sono formati e anche in possesso di una notevole esperienza maturata sul campo, alcuni decennale altri addirittura ventennale. Tra i volontari c'è Giuseppe, pachinese di origine ma portopalese d'adozione. «E' bello mettersi a disposizione in questi casi. L'anno scorso - afferma Giuseppe - abbiamo fatto tanti servizi, alcuni dei quali molto complessi. I volontari impegnati nel servizio sono tutti formati e abbiamo anche una notevole esperienza sulle spalle, coordinati da una realtà, come la Misericordia di Pachino, che già l'anno scorso ha dato prova di altissima affidabilità ed efficienza». Anche questa sarà un'estate di servizio a beneficio della collettività per i componenti della Misericordia.

SERGIO TACCONE



IL SINDACO MONTONERI

confermiamo la nostra sensibilità, considerata la carenza di servizi sanitari

cittadini di Portopalo, sarà disponibile anche per Pachino.

«Come abbiamo fatto durante il periodo recente del lockdown, - ribatte Montoneri - confermiamo la nostra sensibilità, considerata la carenza di servizi sanitari che attanaglia il comprensorio tra Pachino e Portopalo. La questione sanitaria resta uno degli argomenti più im-

Oggi la Ocean Viking arriverà a Porto Empedocle. L'assessore Razza: «Abbiamo dovuto coprire l'assenza dello Stato»

Controlli sanitari su 180 migranti, Regione supplente ed Europa distratta

Il sindaco del comune agrigentino teme conseguenze negative

PALERMO

Dopo dieci giorni in mare con i migranti allo stremo e una situazione a bordo drammatica con sei tentativi di suicidio e scene di panico, la Ocean Viking, nave della ong Sos Mediterranee, ha ricevuto il permesso di dirigersi verso Porto Empedocle. A bordo ieri sono stati effettuati i tamponi sui 180 naufraghi, a occuparsene personale medico dell'Asp di Ragusa e due sanitari dell'Usmaf,

non senza polemiche però. A sollevarle l'assessore siciliano alla Salute, Ruggero Razza: «La Regione si è sostituita allo Stato. Non mi pare una cosa normale. Qualcuno a Roma però dovrebbe iniziare a chiedersi perché in Sicilia l'Usmaf non ha personale per adempiere ai suoi compiti istituzionali. E fare qualcosa. Subito».

A Porto Empedocle la Ocean Viking dovrebbe arrivare oggi alle 8 e restare in rada: il trasbordo dei 180 migranti sulla nave-quarantena Moby Zaza, acquisiti gli esiti dei tamponi, dovrebbe avvenire sempre in rada, ad occuparsene sarà la Guardia costiera. Su tutte le furie il sindaco di



I medici sulla nave. Eseguiti 180 tamponi, oggi i risultati

Porto Empedocle, Ida Carmina del M5s. «Non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale, non capisco perché Porto Empedocle sia l'unico porto sicuro di tutta Italia, tanto da poter far scendere tutte le ong operanti in zone Sar; tutto questo crea un gravissimo danno d'immagine alla nostra comunità, con forti ripercussioni economiche. Si è optato per fare della Moby Zaza il rifugio delle navi delle ong». E avverte: «Ogni persona che arriva potrebbe essere portatore di contagio». Il caso esplose il 25 giugno, quando l'equipaggio della Ocean Viking avvistò un barchino in legno in difficoltà a largo di Lampe-

dusa: al termine delle operazioni di soccorso, 51 persone vengono tratte in salvo. Un'ora dopo la nave intercetta un'altra barca, a 40 miglia a sud dell'isola delle Pelagie, salvando altre 67 persone e quattro giorni dopo, il 30 giugno, vengono recuperati altri 63 migranti che erano su due barche alla deriva in zona Sar maltese. In totale 180 persone tra cui 25 minori - 17 dei quali non accompagnati - e due donne, una delle quali incinta di cinque mesi. Il 29 giugno, c'è stata un'evacuazione medica di un migrante: un uomo portato a terra da una motovedetta della Guardia Costiera italiana. Intanto via Twitter,

Mediterranea Saving Humans lancia un nuovo allarme: le condizioni a bordo del mercantile Talia con 52 migranti a bordo in acque internazionali maltesi, «sono estremamente precarie, la nave è usata per il trasporto animale e non è adeguata per ospitare persone a bordo».

Malta per farli sbarcare attende le garanzie di ricollocazione da parte dell'Unione Europea. Il caso della Talia ha fatto il giro dei social per la foto che vede un marinaio portare in braccio uno scheletrito migrante talmente debilitato che non riusciva da solo a scendere una scaletta del mercantile.

La denuncia della Uila: in Sicilia pochi forestali e mezzi inadeguati

Armata Brancaleone contro i roghi

Il segretario Nino Marino rileva il vuoto d'organico in provincia di Messina

PALERMO

Estate-roghi-forestali. Come ogni anno l'equazione si rinnova con immancabile puntualità. Il rischio incendi è sempre elevato e i forestali dell'Antincendio sono sempre pochi. «Settecento meno del dovuto con buchi di organico in tutte le province siciliane, ben cento nella sola Messina», denuncia il sindacato Uila che ha riunito l'esecutivo a Palermo per amplificare l'ennesima emergenza. Con un paradosso: «I nuovi mezzi per lo spegnimento, intanto, restano una chimera. Se tutto va bene, l'appalto regionale andrà a

buon fine a stagione finita».

A coordinare la riunione del sindacato il segretario generale Nino Marino. Hanno partecipato anche Maria Concetta Di Gregorio, Gero Acquisto, Francesco Paolo Guida, Andrea Cavallo, Enzo Savarino, Fortunato Maio, Giuseppe La Bua, Michelangelo Ingrassia, Giovanni D'Avola, Sebastiano Di Pietro, Tommaso Macaddino, Nino Pensabene, Natale Mascellino. I revisori dei conti sono Salvatore Pinzone, Leonardo Faldo e Piero D'Agristina.

«Come ogni estate siciliana – sottolinea Nino Marino – la Regione parte tardi e male con l'attività Antincendio. Assurdo ma vero: sono insufficienti persino tute ignifughe e caschi! Gli operai chiamati a svolgere 151 giornate, così, devono restare per set-

timane negli uffici. E il reclutamento dei settantottisti (stagionali assunti per 78 giornate, ndr) è tuttora in corso, mentre nelle sedi degli Ispettorati ripartimentali le carenze di personale tecnico e amministrativo penalizza l'impegno di tutti». Il segretario generale aggiunge: «Non finiremo mai di evidenziare che l'Antincendio si fa tutto l'anno, perché non basta spegnere le fiamme nei boschi ma è necessario fare prevenzione con interventi mirati. Questo, però, è uno degli elementi-chiave della riforma forestale». L'Esecutivo sindacale ha pure annunciato la mobilitazione, accanto alla Uila nazionale, «affinché si sblocchino, dopo mesi di inutili attese, le trattative per il rinnovo dei contratti provinciali dei braccianti agricoli».



La convention Musumeci durante il suo intervento, erano presenti i deputati del movimento

Assemblea a Cefalù del movimento guidato dal governatore

“Diventerà Bellissima” cerca l’intesa con Salvini

Musumeci: «No alla fusione, patto su obiettivi»

Vincenzo Lombardo

CEFALÙ

Nello Musumeci al termine della convention di “Diventerà Bellissima”, tenutasi all’Hotel Costa Verde di Cefalù, dà appuntamento al 5 di settembre, ad Agrigento, per annunciare con quale partito nazionale il suo movimento si federerà. Nel ventaglio delle ipotesi pronunciate dallo stesso Musumeci c’è la Lega, Fratelli d’Italia e Forza Italia. Le interlocuzioni sono aperte ma ad oggi quella più accreditata sembra proprio la Lega di Salvini «con cui c’è stato l’ultimo invito, formale, a discutere». «Salvini - dice Musumeci - non è

Diabolik è stato ministro dell’Interno, dobbiamo cercare un’intesa su obiettivi. Non confluenza ma obiettivi». Insomma, il governatore vuole stare sui tavoli nazionali, «non possiamo delegare». Ed è pronto a federarsi con chi offrirà una interlocuzione privilegiata sui temi della Sicilia. «In cambio - sottolinea il presidente, con accanto sul palco i deputati del gruppo parlamentare dell’Ars - offriremo la nostra collaborazione sui temi nazionali ed europei». Quello di Agrigento sarà il penultimo degli incontri di Diventerà Bellissima prima del congresso del 2021, che non sarà più a Catania. “Diventerà Bellissima” conta 9400 iscritti e Musumeci guarda alle prossime amministrati-

ve. «Dove è possibile - dice ai suoi - dobbiamo privilegiare coalizioni del centro destra e guardare al cartellino (riferendosi alla fedina penale) dei candidati. Meglio perdere una campagna elettorale che la dignità». Quando parla del «manuale del cretinismo» si riferisce ai quotidiani attacchi che gli provengono da qualche parlamentare dell’Ars: «Fortunatamente sono pochissimi». Poi traccia il bilancio dei due anni e mezzo di governo: «Eravamo abituati a vedere presidenti che si esibivano in televisione, o seminudi in spiagge, lavorare in silenzio non dà il consenso. Oggi la gente ha ritrovato l’orgoglio di essere siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi di Andrea Reale, giudice al Tribunale di Ragusa. Da anni denuncia il "grumo" Csm

Nella palude dei magistrati «Solo con le correnti fai carriera»

«Sistema capillare anche in Sicilia. Nel 2013 affiorarono pressioni interne rispetto a colleghi più meritevoli. Ma non cambiò nulla»

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

«La situazione è molto peggio di come noi denunciavamo e denunciavamo. Se ne sono accorti. Ma nonostante questo non mi sembra di assistere a una rivoluzione, nessuna manifestazione in piazza, o richiesta di scioglimento del Csm. Restiamo una voce isolata, dei cani sciolti come qualcuno ci definisce».

Andrea Reale, 47 anni, siracusano, giudice al Tribunale di Ragusa, fa parte di un gruppo di magistrati che da anni denuncia i problemi dell'amministrazione della giustizia in Italia. Scrivono su un blog "Uguale per tutti" (toghe.blogspot.com), fondato tanti anni fa da tre magistrati: il catanese Felice Lima, sostituto procuratore generale a Messina; il palermitano Giuliano Castiglia, gip al Tribunale di Palermo e Nicola Saracino, consigliere alla corte di Appello di Roma.

Gli scandali, i metodi utilizzati, gli abusi, li denunciano da anni. Reale è stato componente del Comitato direttivo centrale dell'Anm (Associazione nazionale magistrati) dal 2012 al 2016. Da indipendente. «Mai stato iscritto ad alcuna corrente: la lista era stata chiamata "Proposta B", e aveva come principale scopo quello di recidere qualsiasi legame tra attività associativa ed ogni altro tipo di incarico istituzionale o fuori ruolo. Abbiamo preso 300 voti. È stata un'esperienza devastante che per certi versi mi ha disgustato, perché ho capito come funzionava. Ero l'unico fuori dalle correnti».

Reale sintetizza: «Si utilizzano l'associazione e le correnti per fare carriera. Per avere privilegi e visibilità. C'è una proposta che risale al 2011 che avrebbe dovuto modificare lo statuto dell'Anm: chi fa associazione, per almeno 5 anni successivi non può ricoprire alcun incarico istituzionale. Ma a chi interessa?».

Scindere l'Anm dal Csm? Possibile?

«È un vizio quasi genetico. I giudici dovrebbero avere una certa



Una verità scomoda Andrea Reale, 47 anni, siracusano, è giudice al tribunale di Ragusa

morale: al Csm dovrebbe esserci qualcuno che non deve dire grazie a nessuno».

Ma se nessuno si muove, vuol dire che a tutti va bene.

«È il problema dei problemi. ad una buona fetta dei magistrati va bene la corsa alla carriera. I magistrati sono stati quasi "addomesticati". Noi siamo sottoposti ad una valutazione di professionalità (ogni quadriennio) o possiamo essere sottoposti a un procedimento disciplinare. Ritengo che la paura ha indotto la maggioranza ad "assecondare" il sistema».

Ma cosa chiedete per voltare pagina?

Il caso Palamara ha alzato il velo su una realtà che tutti conoscevano e molti alimentavano

«Il programma è semplice, quasi banale: una magistratura trasparente, credibile, non politicizzata. Chiediamo il sorteggio dei candidati al Csm, la rotazione dei dirigenti ed infine l'abolizione dell'immunità dei componenti del Csm».

Eppure i larghi consensi non arrivano. Come si esce da una situazione ingessata?

«Un intervento del Capo dello Stato, oggi il segnale deve arrivare da lui, e un intervento del Legislatore. Il Parlamento non è capace di riformare oggi in totale autonomia il potere giudiziario rispetto a quello politico. Ma solo il Parlamento lo può fare. La legge elettorale del Csm deve essere cambiata».

E in Sicilia?

«Il sistema delle correnti è capillare. Non c'è una realtà in tutta Italia, Isole comprese, che sia avulso dal sistema delle correnti. Dove le correnti sono più forti hanno maggiore possibilità di decidere le nomine. È un sistema abusivo ed ille-

gale. A Catania il maggior numero di consensi è per Unicost che ha il monopolio su tutte le attività. Chi non appartiene alla corrente è fuori dagli incarichi. A Palermo c'è maggiore pluralismo, perché ci sono più correnti negli organismi di rappresentanza, ma rispecchiano il sistema. Sarebbe necessario lo scioglimento dei gruppi al Csm. Ma voglio essere ancora una volta chiaro: non parliamo delle persone, parliamo di un metodo che non va bene nessuno. Raffaele Cantone non può stare 8 anni fuori dai ruoli e poi rientrare con una nomina a capo di uno degli uffici più importanti d'Italia. Forse abbiamo tutti dimenticato l'email del consigliere del Csm Francesco Vigorito, resa pubblica per errore, nella quale manifestava dubbi per una nomina per le "pressioni interne" della corrente rispetto ad altri colleghi "più meritevoli". Era il 2013. E nulla è cambiato da allora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferito un finanziere. La Regione contro Roma: lo Stato è assente

Fuga dai centri e aggressioni È polemica sull'accoglienza

La Ocean Viking oggi a Porto Empedocle I 180 profughi saranno posti in quarantena

Andrea D'Orazio

ROMA

Ieri gli esami sulla nave della Ong Sos Mediterranée, oggi l'approdo in rada a Porto Empedocle, e mentre montano le proteste dei sindacati (e dei cittadini) per l'arrivo di nuovi migranti sul territorio, altri scappano dai centri di accoglienza dell'Isola nonostante la quarantena precauzionale e l'emergenza epidemiologica ancora in corso. Ma a montare è anche la tensione politica, con un'accusa perentoria lanciata verso Roma dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che su Facebook sintetizza così le ultime 24 ore di passione a ridosso delle coste siciliane: «Cinque uomini dell'Asp, due dell'Usmaf. La Regione ha fatto 180 tamponi sui migranti dell'Ocean Viking al largo di Pozzallo e si è sostituita allo Stato. Non mi pare una cosa normale. Ma voglio ringraziare i medici dell'Asp di Ragusa e il direttore Aliquò. Qualcuno a Roma però dovrebbe iniziare a chiedersi perché in Sicilia l'Usmaf non ha personale per adempiere ai suoi compiti istituzionali. E fare qualcosa. Subito».

Parole che rimettono al centro della questione Coronavirus la querelle (mai sopita) sulla gestione e le responsabilità dei controlli sanitari agli ingressi in Sicilia, ma stavolta in ballo c'è anche il flusso migratorio, che da qui alla fine dell'estate, mentre i virologi allertano su rischi derivanti da viaggi e spostamenti, potrebbe far scattare un'altra emergenza. Chi deve effet-

tuare i tamponi sui migranti in arrivo, e dove? Claudio Pulvirenti, direttore dell'Usmaf Sicilia, che risponde direttamente al ministero della Salute, non ha dubbi: «non il nostro personale, perché così è stabilito da Roma. Noi possiamo solo controllare l'identità dei naufraghi, a bordo delle navi o nei porti di approdo, ma il compito degli esami spetta alle Asp». Nel caso della Ocean Viking, che venerdì, dopo il tentativo di suicidio di alcuni passeggeri, aveva dichiarato lo stato d'emergenza, «è stato il Viminale a disporre che venissero effettuati i tamponi sui 180 migranti a bordo, prima dello sbarco, per poter gestire meglio l'eventuale quarantena», e a quel punto, sottolinea Pulvirenti, «coordinandoci con il direttore dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ho messo a disposizione dei loro cinque medici due dei nostri. E menomale che siamo saliti a bordo, perché senza di noi non sarebbe stato possibile riconoscere le identità dei migranti e dare nome e cognome ai campioni prelevati. È vero, abbiamo poco personale, meno di dieci medici in tutta la Sicilia, ma ci siamo e ci saremo sempre. Non capisco la polemica di Razza, farebbe meglio a pensare al personale delle Asp».

**La nuova emergenza
A Comiso e Pozzallo 54
tunisini sono riusciti a
scappare dalle strutture
in cui erano ospitati**

Pronta la replica dell'assessore: «se l'Usmaf non ha gli uomini per svolgere i propri compiti istituzionali è un problema, si concentrino su questo». Sulla stessa lunghezza d'onda, Angelo Aliquò, che ieri mattina ha accompagnato i propri medici a bordo della Ocean: «in queste ore ho avuto la conferma di come vanno le cose in Italia quando bisogna affrontare un problema. C'è sempre un rimpallo di responsabilità, fin quando qualcuno, in questo caso noi dell'Asp di Ragusa su input della Regione, decide di rompere il muro della burocrazia e di agire, affrontando di petto due emergenze contemporanee, quella sanitaria e quella migratoria. L'Usmaf dice che i tamponi non spettano a loro? Bene, stavolta ci abbiamo pensato noi, sfidando condizioni meteorologiche proibitive. Ma non può diventare un modello: dove è scritto che il personal Asp può spingersi in acque extraterritoriali?».

Ma in queste ore sul tema migranti resta in sospeso anche un'altra questione: dove saranno portati i 208 passeggeri della Moby Zazà ancorata a Porto Empedocle che hanno finito la quarantena? Al momento nessuno lo sa. È certo, però, che il Viminale ha disposto la staffetta con i naufraghi della Ocean, prevista proprio oggi con il plauso della Ong Sos Mediterranée e del senatore di Leu, Pietro Grasso, che ha chiesto e ottenuto l'approdo sulle coste agrigentine, segno di «discontinuità, che va dimostrata e praticata», irritando, e non poco, Razza, secondo il quale l'ex Pm,



Sull'Ocean Viking. Il personale medico visita i profughi prima di autorizzare il trasbordo per la quarantena

Flavio Gasperini / SOS MED

«chiedendo di far sbarcare i migranti senza attendere l'esito del tampone» dimostra di «fregarsene dei siciliani, pur di apparire a difesa dei deboli». Furioso anche il sindaco di Porto Empedocle, Ida Carmina, che dice di non aver «ricevuto alcuna comunicazione ufficiale» sull'arrivo della Ocean – non c'è un Pos assegnato – e non capisce «perché il nostro sia l'unico porto sicuro di tutta Italia, tanto da poter far scendere tutte le Ong prima che sia stata accertata la non positività al Covid delle persone trasportate. Tutto ciò crea un gravissimo danno d'immagine alla nostra comunità, con forti ripercussioni economiche. Mi stanno chiamando tantissimi concittadini, esasperati dalla situazione».

La preoccupazione sale anche nel Ragusano, dove nelle ultime ore 47 tunisini sono riusciti a scappare dalla struttura in cui erano ospitati, la «Don Pietro» di contrada Cifali a Comiso, nonostante la quarantena precauzionale. Il tutto, ferendo un finanziere in servizio, mentre altri sette connazionali

fuggivano dall'hotspot di Pozzallo.

Intanto, sul fronte della pandemia nell'Isola non si registra alcun nuovo contagio, stabile anche la quota dei guariti (2674) e il numero di malati attuali (138) mentre cala di due unità dei ricoveri (13) e due pazienti restano in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 123. In tutta Italia accertati 192 nuovi positivi - bilancio in calo dopo sei giorni di costante rialzo - e sette vittime.

(*)ADO*
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco quanto andrebbe ad ogni Regione se Conte deciderà di utilizzare il fondo salva-Stati

Sanità, pressing per incassare 3 miliardi

I conti del Pd che punta all'attivazione del Mes. I renziani dell'Isola: grande opportunità

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il documento circola da qualche giorno nelle commissioni di Camera e Senato e nei ministeri a trazione Pd. E mostra come verrebbe diviso il tesoretto di 37 miliardi se il governo nazionale deciderà di attivare il Mes, il fondo salva Stati europeo. Alla Sicilia andrebbero oltre 3 miliardi.

I dati spiegano perché il Pd è in pressing sul governo affinché attivi il Mes. Le simulazioni fatte partono da un sistema piuttosto rodato: i 37 miliardi messi sul piatto dall'Europa vengono divisi secondo gli stessi criteri con cui ogni anno il governo nazionale assegna alle Regioni il Fondo sanitario. È una scelta che trae fondamento dal fatto che il Mes avrebbe come primo obiettivo proprio la copertura delle spese, passate e future, per far fronte al Coronavirus. Non c'è ancora nessun timbro sulle simulazioni, e bisognerà anche verificare se lo Stato deciderà di trattenere una quota per centralizzare alcuni interventi, e tuttavia utilizzando i parametri del

Fondo sanitario nazionale la Sicilia sarebbe la quarta regione d'Italia per finanziamenti ricevuti: 3 miliardi e 19,7 milioni. Di più andrebbe solo alla Lombardia (6 miliardi e 158 milioni), al Lazio (3 miliardi e 581 milioni) e al Veneto (3 miliardi e 12 milioni). Nessuna delle altre regioni si avvicinerrebbe a queste cifre: la Toscana non andrebbe oltre i 2 miliardi e 330 milioni. L'Emilia non supererebbe i 2 miliardi e 759 milioni.

Sitrattra di somme enormi che spiegano perché il fronte dei governatori è trasversalmente compatto nel chiedere al governo l'attivazione del Mes. Perfino i leghisti Fontana e Zaia non stanno seguendo Salvini negli attacchi a Conte su questo fronte.

Ovviamente il pressing maggiore su Conte perché dica sì al fondo salva

**Fronte trasversale
Favorevoli i presidenti
di Lombardia e Veneto
che non seguono
la linea del Carroccio**



Fondi dall'Europa. Pressing su Conte per l'attivazione del Mes

Stati arriva dai presidenti del Pd. Allo stesso modo i renziani e Forza Italia pressano per far incassare all'Italia questi aiuti. Solo i grillini temono che il «prezzo» politico di questo maxi contributo non valga il rischio di trovarsi poi messi all'angolo dai mercati e dai paesi europei più forti.

Palazzo d'Orleans per ora sta a guardare, in attesa che sia Conte a decidere. Ma la linea pro-Salvini che Musumeci ha spesso tenuto nei rapporti col governo nazionale preoccupa i renziani. Il deputato alla Camera Francesco Scoma invita a guardare alle opportunità: «Dopo anni di tagli alla sanità arriverebbe una pioggia di fondi che permette di recuperare i ritardi con le altre Regioni. La Sicilia ha davanti a sé un'occasione storica per rafforzare la sanità pubblica e rischia di vederla scivolare via a causa del rapporto di Musumeci con Salvini. Non si può tergiversare e non sollecitare Conte a una rapida intesa sulla utilizzo dei fondi per ristrutturare gli ospedali, investire di più nella ricerca, aumentare i posti nelle facoltà di medicina e assumere più medici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci: coinvolgeteci nelle scelte

● Il Consiglio regionale dell'Anci Sicilia chiede un incontro urgente all'Assessore regionale per la Sanità, Ruggero Razza e la convocazione delle conferenze provinciali per sollecitare un maggiore coinvolgimento delle autonomie locali sulle recenti scelte fatte dal Governo regionale in ambito sanitario che hanno prodotto profonde ripercussioni sul progresso assetto dei territori, anche a causa dell'emergenza da COVID-19 e notevoli disagi a intere comunità. Questa richiesta è emersa nel corso dell'incontro degli Organi dell'Associazione dei Comuni siciliani svoltosi ieri pomeriggio in videoconferenza.

Candiani: così alle elezioni in ordine sparso

Musumeci non decide, l'irritazione della Lega

Diventerà Bellissima non sceglie se aderire alla federazione di movimenti

PALERMO

«Non ho visto o sentito cose che meritino attenzione»: Stefano Candiani non nasconde la delusione per l'esito della convention di Diventerà Bellissima. L'attendismo di Musumeci non è piaciuto affatto alla Lega. Che oggi paleserà l'irritazione per questo e per molto altro durante un vertice di maggioranza a Palermo: «Mi sembra che nella coalizione ci sia molto da lavorare» è la sintesi del plenipotenziario di Salvini nell'Isola.

Da una decina di giorni la Lega ha aperto la via della federazione dei vari movimenti siciliani. Una mossa - offerta anche a Diventerà Bellissima - che ha il doppio obiettivo di rafforzare dal basso il Carroccio in vista di eventuali Politiche e di preparare il terreno per le prossime Regionali. L'Mpa ha subito aderito all'offerta, che ovviamente prevede candidature comuni alle Ammini-

**Centrodestra
Il commissario di Salvini
ottiene per oggi
la convocazione di un
vertice di maggioranza**



Commissario della Lega.
Stefano Candiani

strative di ottobre e posti in lista alla Politiche per gli autonomisti.

Musumeci invece sabato, durante la convention organizzata a Cefalù, ha scelto di non decidere. Il presidente ha preso tempo ammettendo di voler federare il suo movimento a un partito nazionale ma nulla aggiungendo sul rapporto con la Lega. Anzi, apprendo anche alla (remota) possibilità di un patto con Fratelli di Italia o con Forza Italia.

La Lega si attendeva invece una risposta definitiva: «Mi sembra che Musumeci abbia scelto la solita linea attendista» è il commento di Candiani. Parole che tradiscono il disappunto che coinvolge direttamente Salvini.

Musumeci è pressato da una parte consistente del gruppo parlamentare che vorrebbe un patto con la Meloni piuttosto che con Salvini. Ma da quel lato il presidente ha la porta sbarrata a causa dei pessimi rapporti proprio con la Meloni e con l'ex mentore Raffaele Stancanelli.

È una situazione che rischia di esplodere nel centrodestra. E la miccia potrebbero essere già le Amministrative di ottobre. «Vedrete, alla fine in Sicilia si andrà in ordine sparso» è la previsione di Candiani. Che potrebbe tradursi più esplicitamente con «tutti contro tutti» nella coalizione che governa la Regione. Fotografia della tensione è in questo momento Milazzo: lì, nel Messinese, Salvini si è sbilanciato su Lorenzo Italiano. Ma Forza Italia e Diventerà Bellissima vorrebbero un altro candidato. Situazioni analoghe stanno maturando ad Agrigento e altri centri medio-grandi.

Per questo motivo la Lega ha chiesto e ottenuto per oggi pomeriggio un vertice di maggioranza. Che il leader forzista Gianfranco Micciché e il sindaco di Catania, Salvo Pogliese (punta di Fratelli d'Italia) si sono affrettati a organizzare. È in quella sede, oggi pomeriggio alle 16,30, che ci sarà una prima resa dei conti fra la Lega e Musumeci sulla linea da tenere alle elezioni e sulle prospettive di medio periodo della maggioranza

Gia. Pi.

Lega, il penultimatum a Musumeci

Il retroscena. L'ira sul "boh" del governatore che chiede (invano) un «incontro riservato» a Salvini «I tempi dell'alleanza li dettiamo noi: a luglio si chiude, chi c'è c'è». E si riapre uno spiraglio con FdI

MARIO BARRESI

CATANIA. «Nello, comunque, un'apertura l'ha fatta...». Sabato sera. La convention di DiventeràBellissima è finita da poco più di mezz'ora. E Ruggero Razza, il più filo-leghista fra i musumeciani, si sente in dovere di rassicurare i promessi sposi. Quasi per giustificarsi. Dall'altro capo del telefono la reazione raggiunge temperature polari: «I tempi li detta la Lega e noi chiudiamo presto. Chi c'è c'è, chi non vuole esserci sono fatti suoi».

Quando l'assessore prova a mettere una pezza sul *Grande Boh*, nelle orecchie dei big leghisti risuonano le parole di Nello Musumeci, ascoltate indiretta social da Cefalù: «Non abbiamo detto che andremo con Salvini sebbene abbiamo accolto con grande interesse il suo appello. Discuteremo con tutti i leader dei partiti del centrodestra, ma ancora non abbiamo deciso con chi federarci, lo deciderà la nostra base». Insomma il governatore, sulla federazione col Carroccio, ha deciso di non decidere. E prende tempo, scandendo ai suoi una plateale rassicurazione: «Non prenderò la tesse-



Nello Musumeci alla convention

«SIAMO CARNE, SIAMO PESCE»

Non abbiamo detto che andremo con il Carroccio
Discuteremo con tutti i leader, deciderà la base

ra né della Lega, né di Fratelli d'Italia, né di Forza Italia, resto iscritto a DiventeràBellissima». *Standing ovation* in sala.

La Lega non l'ha presa bene. E sabato sera, a caldo, proprio Razza è il destinatario di un ultimatum: «Noi a luglio

chiudiamo il tavolo della federazione con i movimenti siciliani. Se per quello del governatore i tempi non sono maturi, ne prendiamo atto».

Il governatore, apprende *La Sicilia*, negli scorsi giorni ha inviato a Matteo Salvini un sms per chiedergli «un incontro riservato». L'assenza di risposta può essere fra le inconse ragioni della frenata di Cefalù? «Nel nostro partito - ribattono i leghisti - c'è un capo, ma soprattutto gerarchie e regole. E se Matteo ha indicato gli interlocutori per l'operazione siciliana, Nello deve parlare con loro, senza scavalcarli. Che gli piacciono o no...». Il riferimento evidente è anche alla (reciproca?) antipatia fra Musumeci e Stefano Candiani, i quali, dopo l'ultimo incontro di lunedì scorso, si sono lasciati con apparente cordialità. «Siamo stanchi di proconsoli lombardi», lo sfogo del governatore, con suadente invito a «Ninnuzzo» (al secolo Nino Minardo, deputato nazionale in trincea nel progetto federativo) di «sbrigarcela fra noi siciliani». Ma per Salvini il segretario regionale è intoccabile. E questo lo sanno tutti.

Il silenzio del fine settimana è servito



Nino Minardo e Stefano Candiani

«PAZIENZA, MA NON INFINITA»

Il tragitto, ben impostato con Autonomisti, è rapido
L'asse garantisce governo e ricandidatura nel 2022

ad allentare la tensione. Oggi, in un vertice regionale del centrodestra convocato convocato per sanare le ferite aperte su liste e sindaci, Lega e DiventeràBellissima torneranno a parlarsi. «Ma il nostro percorso sulla federazione - confer-

ma Minardo - va avanti spedito». A partire dal rapporto con gli Autonomisti, che Candiani definisce «molto ben impostato». Il senatore di Tradate è consapevole del rischio che una rottura della trattativa potrebbe portare i musumeciani su altre strade. Compresa quella, battuta con un ammiccamento con l'assessore Manlio Messina, di un ritorno di fiamma con Giorgia Meloni.

La Lega sembra voler lasciare un ultimo spiraglio, nonostante l'opzione «siamo carne, siamo pesce» di Musumeci possa apparire irrisuoluto nei confronti del «Capitano» che s'è esposto in prima persona. «Una delle tante doti di Salvini è la pazienza», sibila Candiani. Auspicando che «l'ampio mandato ricevuto dal governatore sia da intendersi come grandezza dei problemi da affrontare, piuttosto che come lunghezza dei tempi per decidere». Il viceré salviniano conferma «tutta l'intenzione di volerlo fare, questo matrimonio», pur precisando che «all'altare non voglio arrivarci con la barba lunga e il bastone». L'ultimatum di sabato è già quasi un penultimatum: «La necessità di fare presto non è fretta per accordicchi sulle Amministrative, ma voglia di fare sin da subito il bene della Sicilia assieme a chi vuole starci». E se DiventeràBellissima ci stesse «sarebbe una garanzia per l'azione del governo regionale, oltre che per l'ipotesi di ricandidatura di Musumeci». Che, se non capisse ciò, «farebbe un grossissimo errore politico».

Twitter: @MarioBarresi